

Il romanzo di Leah Hager Cohen

Scene comiche da un matrimonio e altri disastri

di **Ilaria Zaffino**

Sembra una commedia shakespeariana dove, quando ogni cosa pare andare per il verso sbagliato, alla fine invece tutto si ricompone e si risolve per il meglio. E del teatro questo romanzo allegro e vivace - *Matrimonio in cinque atti* (Sur) - persino in certi punti un po' caotico e sovraffollato di esilaranti personaggi, ripropone la struttura in cinque atti, uno per ogni giorno che precede le nozze della protagonista Clem, di famiglia bianca progressista, con la fidanzata afroamericana Diggs. Fin dall'inizio capiamo quindi che alla leggerezza dei toni e all'ironia con cui viene raccontata la storia fa da contraltare la serietà dei temi che vengono mano a mano toccati: il razzismo, l'omosessualità, l'inquinamento, la memoria, per arrivare all'antisemitismo e alla morte. Il tutto ben amalgamato a restituirci un divertente quanto provocatorio ritratto della attuale società americana. La scrittrice Leah Hager Cohen, nata a Manhattan e cresciuta nel Queens, è autrice di sei romanzi, oltre a diverse opere di non fiction, e insegna scrittura creativa in Massachusetts dove ora vive. In Italia quasi dieci anni fa era arrivato, pubblicato da Garzanti, il suo *Come un petalo bianco d'estate*, inserito tra i libri dell'anno dal *New York Times* e vincitore di diversi premi, dove al centro del racconto c'era sempre una famiglia, alle prese con un dolore che rischia di distruggerne le fondamenta.

Qui in particolare è all'istituzione del matrimonio che l'autrice rivolge la sua attenzione, trasformandolo - come è nelle intenzioni stesse di una delle due spose - in una farsa, dove tutto è una performance. È la stessa Clem, artista appassionata di teatro sperimentale, a immaginare infatti il suo sì come uno spettacolo, meticolosamente preparato e messo in scena con l'aiuto di uno stravagante gruppo di effervescenti compagni di università che si accampano, letteralmente, con tanto di tenda nel giardino della fatiscente casa di famiglia dove sarà celebrata la cerimonia. Inutile dire che nel corso dei cinque giorni che precedono il matrimonio capita di tutto all'interno di questa famiglia caotica «dove ogni cosa è un vaudeville». Con i genitori, Bennie e Walter, che non paghi di aver generato quattro figli e pur avendo già superato i 40 anni scoprono ora di aspettarne inavvertitamente un quinto; una girandola di bambini che non stanno mai fermi e l'arrivo dell'anziana prozia Glad, tornata per l'occasione in questa casa dove ha vissuto tanti anni prima, con un terribile segreto di cui poco alla volta, riavvolgendo indietro il nastro dei suoi confusi ricordi, anche noi verremo messi a parte. Un segreto di cui del resto porta i segni ancora incisi sul suo corpo - restò vittima di un incendio da cui si salvò per miracolo - a più di novant'anni di distanza.

Ma la bravura dell'autrice è proprio nel riuscire a miscelare il divertimento con i temi più pesanti, primo tra tutti il disagio sociale che serpeggia e minaccia la comunità rurale della idilliaca cittadina di Rundle Junction. E così tra una provocazione e l'altra, l'autrice ci parla di identità e di inclusione, di confronti generazionali e di cambiamento senza mai dismettere i panni della commedia. Benché tra il furto dell'anello nuziale, una tempesta che sta per abbattersi sulla città e un altro incendio, il disastro sembra essere sempre dietro l'angolo.

Il libro



Matrimonio in cinque atti
di Leah Hager Cohen
(Sur)
traduzione di Elisa Banfi
pagg. 340
euro 18)

